

APT GORIZIA x UN LIBRO LUNGO UN GIORNO

CACCIA ALLA POESIA

- "(...) Ma i veri viaggiatori partono per partire;
 cuori leggeri, s'allontanano come palloni,
 al loro destino mai cercano di sfuggire,
 e, senza sapere perché, sempre dicono: Andiamo! (...)"
 - Charles Baudelaire, *Il Viaggio*, da *I Fiori del male*, 1861
- "lo viaggio non per andare da qualche parte, ma per andare. Viaggio per viaggiare.
 La gran cosa è muoversi, sentire più acutamente il prurito della nostra vita, scendere
 da questo letto di piume della civiltà e sentirsi sotto i piedi il granito del globo"
 - Robert Louis Stevenson
- "La vita è un viaggio di cui va fatta esperienza, non un problema da risolvere"
 - Winnie the Pooh
- "Come sempre suole accadere in un lungo viaggio, alle prime due o tre stazioni
 l'immaginazione resta ferma nel luogo di dove sei partito, e poi d'un tratto, col primo
 mattino incontrato per via, si volge verso la meta del viaggio e ormai costruisce là
 i castelli dell'avvenire"
 - Lev Tolstoj, *I cosacchi*, 1863
- "Viaggiare?
 Per viaggiare basta esistere
 passo di giorno in giorno
 come di stazione in stazione
 nel treno del mio destino
 affacciato sulle finestre e sulle piazze
 sui gesti e sui volti
 sempre uguali e sempre diversi
 come in fondo sono i paesaggi.
 (...) La vita è ciò che facciamo di essa. I viaggi sono i viaggiatori.
 Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo"
 - Fernando Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, 1982
- "Tra vent'anni sarete più delusi per le cose che non avete fatto che per quelle che avete
 fatto. Quindi mollate le cime. Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete con le vostre vele i
 venti. Esplorate. Sognate. Scoprite."
 - Mark Twain
- "Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più
 d'averne: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi
 estranei e non posseduti."
 - Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972

- "Una mattina il filobus numero 75, in partenza da Monteverde Vecchio per Piazza Fiume, invece di scendere verso Trastevere, prese per il Gianicolo, svoltò giù per l'Aurelia Antica e dopo pochi minuti correva tra i prati fuori Roma come una lepre in vacanza. I viaggiatori, a quell'ora, erano quasi tutti impiegati e leggevano il giornale, anche quelli che non lo avevano comperato, perché lo leggevano sulla spalla del vicino. Un signore, nel voltar pagina, alzò gli occhi un momento, guardò fuori e si mise a gridare: "Fattorino, che succede? Tradimento, tradimento!" Anche gli altri viaggiatori alzarono gli occhi dal giornale, e le proteste diventarono un coro tempestoso: "Ma di qui si va a Civitavecchia!" "Che fa il conducente?" "È impazzito, legatelo!" "Che razza di servizio!" "Sono le nove meno dieci e alle nove in punto debbo essere in Tribunale, – gridò un avvocato, – se perdo il processo faccio causa all'azienda." Il fattorino e il conducente tentavano di respingere l'assalto, dichiarando che non ne sapevano nulla, che il filobus non ubbidiva più ai comandi e faceva di testa sua. Difatti in quel momento il filobus uscì addirittura di strada e andò a fermarsi sulle soglie di un boschetto fresco e profumato. "Uh, i ciclamini" – esclamò una signora, tutta giuliva. "È proprio il momento di pensare ai ciclamini" – ribatté l'avvocato. "Non importa, – dichiarò la signora, – arriverò tardi al ministero, avrò una lavata di capo, ma tanto è lo stesso e giacché ci sono mi voglio levare la voglia dei ciclamini. Saranno dieci anni che non ne colgo." Scese dal filobus, respirando a bocca spalancata l'aria di quello strano mattino e si mise a fare un mazzetto di ciclamini. Visto che il filobus non voleva saperne di ripartire, uno dopo l'altro i viaggiatori scesero a sgranchirsi le gambe o a fumare una sigaretta e intanto il loro malumore scompariva come la nebbia al sole. (...) "

- Gianni Rodari, *Filobus 75*, da *Favole al Telefono*, 1962
- "Quando si viaggia si sperimenta in maniera molto più concreta l'atto della Rinascita. Ci si trova dinanzi a situazioni del tutto nuove, il giorno trascorre più lentamente e, nella maggior parte dei casi, non si comprende la lingua che parlano gli altri. È proprio quello che accade a un bambino appena nato dal ventre materno. Con ciò si è costretti a dare molta più importanza alle cose che ti circondano, perché da esse dipende la sopravvivenza. Si comincia a essere più accessibili agli altri, perché gli altri ti possono aiutare nelle situazioni difficili. E si accoglie qualsiasi piccolo favore degli dèi con grande gioia, come se si trattasse di un episodio da ricordare per il resto della vita. Nello stesso tempo, poiché tutte le cose risultano nuove, se ne scorge solo la bellezza, e ci si sente più felici di essere vivi."

- Paulo Coelho, *Il cammino di Santiago*, 1987
- Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: "Non c'è altro da vedere", sapeva che non era vero. La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si era visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

- José Saramago, *Viaggio in Portogallo*, 1981

Caccia alla poesia!

Cerca nelle fermate della città le poesie che abbiamo scelto per celebrare la Giornata regionale della Lettura!

Scatta una foto e condividila sui social taggando @aptgorizia e @leggiamo018 e usa gli hashtag #unlibrolungoungiorno e #aptregalaunapoesia